

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoli
nella seduta del 3 novembre 1998.**

Berlinguer, Bindi, Calzavara, Calzolaio, D'Amico, Dini, Leccese, Mangiacavallo, Masi, Mattioli, Pennacchi, Petrini, Polenta, Pezzoni, Ranieri, Sinisi, Visco, Zacchera.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Berlinguer, Bindi, Calzavara, Calzolaio, D'Amico, Dini, Leccese, Mangiacavallo, Masi, Mattioli, Petrini, Polenta, Pezzoni, Ranieri, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri, Visco, Zacchera.

Annunzio di una proposta di legge.

In data 2 novembre 1998 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato:

POZZA TASCA: « Introduzione dell'articolo 601-*bis* del codice penale recante istituzione del reato di tratta degli esseri umani » (5350).

Sarà stampata e distribuita.

**Modifica del titolo
di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 5319, d'iniziativa del deputato CIANI, ha assunto il seguente titolo: « Revisione della disciplina sulla capitalizzazione di una quota della

pensione integrativa o sostitutiva per i dipendenti dagli enti pubblici non economici » (5319).

**Trasmissione di risoluzioni
dal Parlamento europeo.**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di dieci risoluzioni approvate nella sessione dal 5 al 9 ottobre 1998:

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una politica dell'Unione contro la corruzione (*doc. XII, n. 286*);

una risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo degli Stati Uniti d'America (*doc. XII, n. 287*);

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo « Collegamento della rete infrastrutturale di trasporto dell'Unione con i Paesi vicini - Verso una politica paneuropea delle reti di trasporto in cooperazione » (*doc. XII, n. 288*);

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una strategia e un quadro comunitari per lo sviluppo della telematica applicata ai trasporti stradali e proposte per azioni iniziali (*doc. XII, n. 289*);

sulla relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni sulle azioni comunitarie concernenti il turismo (*doc. XII, n. 290*);

su Malta (*doc. XII, n. 291*);

sulla morte di Semira Adamu a seguito della sua espulsione (*doc. XII, n. 292*);

sulla scarcerazione di Leyla Zana (*doc. XII, n. 293*);

una decisione sul protocollo all'accordo di cooperazione e di unione doganale tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino in seguito all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea (*doc. XII, n. 294*);

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni dal titolo «I nuovi programmi regionali 1997-1999 nel quadro dell'obiettivo 2 delle politiche strutturali della Comunità - Un impegno per la crescita dell'occupazione (*doc. XII, n. 295*).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

Commissione I (doc. XII, n. 286);

Commissione III (doc. XII, nn. 291, 292, 293, 294);

Commissione V (doc. XII, n. 295);

Commissione VII (doc. XII, n. 287);

Commissione IX (doc. XII, nn. 288, 289);

Commissione X (doc. XII, nn. 290);

nonché, per il parere, alla III e alla XIV Commissione (se non già deferite alle stesse, in sede primaria).

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, ha trasmesso alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1999.

Tale relazione, allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1999, sarà stampata e distribuita.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 novembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 1998, n. 344, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente disciplina transitoria in materia di trattamento dei dati particolari da parte di soggetti pubblici.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Giustizia) che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 3 dicembre 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 2 novembre 1998, pagina 4, prima colonna, ventinovesima riga, dopo « V », inserire « VI »; pagina 12, seconda colonna, trentaduesima riga, il numero « 98146/CE » è sostituito dal seguente: « 98/46/CE ».

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Reclutamento mano d'opera vendemmiatoria)

A) Interpellanza e interrogazione:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

in data 4 giugno 1997, con l'ordine del giorno n. 9/3468/011, a prima firma dell'odierno interpellante, al provvedimento in materia di lavoro interinale, la Camera impegnava il Governo ad emanare in tempi rapidi un provvedimento *ad hoc* di propria competenza, al fine di risolvere definitivamente il problema della ricerca di manodopera vendemmiatoria;

il reclutamento di personale occasionale nel periodo delle vendemmie, infatti, è oramai motivo di scontro tra i coltivatori, da un lato, (che ricorrono all'aiuto di parenti ed amici) e gli ispettori dell'Inps e del ministero del lavoro e della previdenza sociale, dall'altro, (che vessano i viticoltori con l'accusa di offrire lavoro in nero);

il problema deriva dalla vigente normativa in materia di collocamento e regolarizzazione di lavoratori stagionali, che comporta regole troppo rigide ed astratte, procedure e trafile troppo burocratiche;

in più occasioni il Governo ha annunciato un impegno di condivisione delle suddette problematiche:

a) nel settembre 1996, il Ministro interrogato, in occasione di un incontro a Vicenza, prometteva l'emanazione di una legge tesa a sgravare il numero e l'onere degli adempimenti previsti per reclutare personale occasionale;

b) sempre in quel periodo, lo stesso Ministro assicurava i medesimi impegni in provincia di Treviso;

c) nel dicembre 1996, il sottosegretario al lavoro ed alla previdenza sociale, rispondendo ad una interpellanza della lega nord per l'indipendenza della Padania, la 2-00187, contro le ispezioni intimidatorie da parte degli ispettori Inps e del ministero del lavoro e della previdenza sociale presentata dagli stessi firmatari della presente nei vigneti della provincia di Vicenza e Treviso, preannunciava la messa a punto di un disegno di legge per l'introduzione di maggiore flessibilità nella disciplina dei rapporti di lavoro agricolo;

sono trascorsi due anni, siamo prossimi ad un nuovo periodo di vendemmia, ed ancora non si è concretizzato niente in termini di operato e nulla si è visto in termini di volontà esecutiva di questi principi –:

in quale modo il Governo si stia attivando per dare esecuzione agli impegni assunti.

(2-01238) « Lembo, Michielon, Fontanini, Oreste Rossi ».

(30 giugno 1998)

MICHIELON, LEMBO, DOZZO, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN e COVRE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

anche quest'anno i viticoltori del Veneto, in particolare quelli della provincia di Treviso, vivranno una vendemmia « di paura » e questo perché, nonostante le pro-

messe fatte un anno fa dal Ministro Treu, proprio a Treviso, a tutt'oggi non è stata adottata alcuna normativa semplificatoria per il reperimento di manodopera per la vendemmia, a meno che il Ministro non faccia un miracolo ferragostano;

in più occasioni il Governo si era impegnato a risolvere la questione. Si ricorda, infatti, che in data 11 dicembre 1996 il sottosegretario al lavoro, Federica Gasparrini, nel rispondere all'interpellanza n. 2-00187 della lega nord per l'indipendenza della Padania contro le ispezioni vessatorie da parte di Inps e ispettori del lavoro nei vigneti del Veneto, evidenziava che « (...) è oggetto di attenzione particolare da parte del Governo la messa a punto di un disegno di legge per la revisione della disciplina dei rapporti di lavoro agricolo (...) ». Si ricorda altresì che in data 4 giugno 1997 il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3468/11 della lega nord per l'indipendenza della Padania con il quale si è impegnato « ad emanare in tempi rapidi un provvedimento *ad hoc* che risolva definitivamente il problema del reclutamento di personale occasionale »;

l'urgenza di introdurre nuove norme che regolino la ricerca del personale suddetto scaturisce dal rischio che anche la prossima vendemmia, come quella del 1995, veda tra i filari delle vigne più che gente intenta a lavorare, ispettori dell'Inps scortati dai carabinieri;

la lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato, in data 11 novembre 1996, una proposta di legge recante « Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale » (atto Camera 2281) che, sebbene più volte sollecitata, è ancora rimasta lettera morta —:

quali provvedimenti il Governo abbia assunto e che cosa intenda fare per semplificare l'assunzione della manodopera per la vendemmia;

se non si ritenga opportuno, considerato che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale è stato inadempiente rispetto agli impegni assunti sopra men-

zionati, evitare quest'anno di scatenare gli ispettori del lavoro e dell'Inps tra le vigne;

per quale motivo solo l'ispettorato repressioni e frodi di Conegliano sembri essere così efficiente nei controlli, tant'è che secondo dati forniti dal ministero per le politiche agricole risulta che nel triennio 1993-1995 in Veneto e Friuli siano state controllate 2.078 ditte (escluse le provincie di Verona e Rovigo), delle quali ben 901 erano site in provincia di Treviso e su 3.566 visite ispettive ben 1.698 sono avvenute in provincia di Treviso. (3-02983)

(2 novembre 1998)

(ex 4-12183 del 31 luglio 1997)

(Sezione 2 – Situazione previdenziale esponenti della criminalità organizzata)

B) Interrogazione:

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie pubblicate dal settimanale *Il Mondo* la Commissione parlamentare antimafia avrebbe redatto un allarmante *dossier* contenente una ventina di nominativi di « boss » mafiosi che percepiscono assegni vitalizi Inps a vario titolo —:

quale sia la situazione previdenziale di tali esponenti della criminalità organizzata e mafiosa e se non ritenga scandaloso, a fronte di migliaia di onesti cittadini italiani che attendono da tempo e dopo lunghi e faticosi anni di lavoro l'accoglimento della domanda di pensione, che lo Stato italiano, fatti salvi i diritti realmente acquisiti, versi un vitalizio a persone che si sono macchiate dei più feroci ed efferati delitti;

quali iniziative intenda adottare a riguardo per non permettere che al sacrificio di tante vite umane, che hanno combattuto per lo Stato o al fianco dello Stato la

criminalità organizzata, si aggiunga la beffa per i loro familiari e per i cittadini italiani in generale;

se in tale situazione si trovino anche persone che percepiscono, oltre al trattamento previdenziale, anche di assegni previsti dal piano di protezione pentiti.

(3-02297)

(30 aprile 1998).

(Sezione 3 – Pubblicità della deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Inail)

C) Interrogazione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, nell'ambito dell'Istituto nazionale sul lavoro (Inail), da sempre vengano inviate a tutte le sedi periferiche, per la pubblicazione nelle bacheche, le deliberazioni del consiglio di amministrazione dell'istituto stesso;

tali deliberazioni sono spesso afferenti a questioni di natura personale dei dipendenti, sino alla segnalazione di eventi giudiziari che hanno contrassegnato l'attività dei dipendenti medesimi;

tale consuetudine, derivante certamente da norme regolamentari, pare porsi in contrasto con i principi e con il dettato della legge 31 dicembre 1996 n. 675, più comunemente conosciuta come « legge sulla *privacy* »;

il fatto lamentato continua a svolgersi con le stesse modalità antecedenti l'entrata in vigore della surricordata normativa —:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di verificare se le norme regolamentari che disciplinano la pubblicazione delle deliberazioni sull'intero territorio nazionale siano compatibili con le previsioni di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675.

(3-02760)

(29 luglio 1998).

(Sezione 4 – Garanzie per i lavoratori della Postalmarket)

D) Interrogazioni:

DUILIO, RIVA, LOMBARDI, MONACO, RUGGERI, SAONARA, SCANTAMBURLO, RISARI, FERRARI e DELBONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Postalmarket ha annunciato, in data 22 giugno 1998, di cessare alla fine dell'anno in corso l'attività della filiale italiana Grande distribuzione avanzata spa di Peschiera Borromeo (Milano), che gestisce il catalogo Postalmarket;

la cessazione di detta attività riguarda il futuro occupazionale di circa 900 persone, di cui 700 operanti a Peschiera Borromeo —:

quali iniziative intendano adottare affinché si cerchino soluzioni positive alla crisi aziendale e si vada incontro alle esigenze di centinaia di lavoratrici e lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

(3-02554)

(25 giugno 1998).

BERTINOTTI, GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Postalmarket, azienda che opera nel campo della vendita per corrispondenza, di proprietà — dal 1993 — del gruppo tedesco Otto Versand, sita nel comune di Peschiera Borromeo (Milano), ha da tempo attuato un drastico piano di ridimensionamento dell'organico, passando da 1700 a 900 addetti;

i dipendenti della Postalmarket lavorano attualmente in regime di contratto di solidarietà;

dal momento dell'insediamento, il gruppo tedesco ha beneficiato di tutti gli ammortizzatori sociali e di tutte le agevolazioni economiche;

il 22 giugno 1998 in un incontro convocato presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'azienda ha comunicato la chiusura su tutto il territorio nazionale a partire dalla fine del 1998;

a seguito di tale comunicazione il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha deciso la sospensione del contratto di solidarietà;

i lavoratori, esasperati dalla situazione e dalla gravità dei provvedimenti che l'azienda ha comunicato, il 24 luglio 1998 hanno manifestato davanti alla stazione ferroviaria di Lambrate;

nel corso di tale pacifica manifestazione, in cui le forze dell'ordine hanno ostacolato l'ingresso dei lavoratori nell'atrio della stazione, si sono verificati dei tafferugli;

nella furia sono rimasti coinvolti alcuni delegati che hanno denunciato la violenza gratuita della polizia —:

quali misure intendano adottare per scongiurare l'applicazione di ulteriori e gravi provvedimenti aziendali e per garantire l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici interessate;

quali misure intendano adottare per far piena luce sugli scontri verificatisi e se non ritengano opportuno intervenire affinché non si verificino reazioni repressive delle forze dell'ordine al cospetto di proteste simboliche e civili.

(3-02770)

(30 luglio 1998).

ALEMANNO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1997 venne raggiunto un faticoso accordo sindacale tra i lavoratori ed il gruppo tedesco Otto Versad, proprietario della Postalmarket, al fine di assorbire al meglio i contraccolpi di una inevitabile contrazione del mercato delle vendite per corrispondenza;

tale accordo faceva seguito ad un precedente accordo dell'11 ottobre 1996, oltre ad altri incontri tra le parti avvenuti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale accordo era funzionale anche ad una politica di rilancio e di ristrutturazione della Postalmarket stessa;

il piano elaborato nel maggio 1997 riconfermava in tutte le sue parti il piano aggiornato per il biennio 1997-1999 con le allegate strategie commerciali ed aziendali;

tale accordo confermava anche il mantenimento ed il consolidamento della presenza aziendale in Italia, e, nello specifico, nelle aree territoriali già esistenti (Cagliari, Catania, Bari, Roma, Napoli, San Bovio, Casaletto e Bollate);

il piano elaborato escludeva ulteriori tagli occupazionali;

il suddetto prevedeva anche la possibilità di un eventuale riassorbimento delle unità lavorative precedentemente licenziate;

tale accordo veniva improvvisamente « smentito » dall'azienda con dichiarazioni apparse, nel mese di febbraio 1998, in un articolo sul periodico *Espansione* a firma di F. Astore;

l'azienda, oltre a rendere direttamente alla stampa le proprie decisioni invece di comunicare ai propri dipendenti, dichiarava che « grazie alle iniziative prese dalla proprietà l'azienda aveva riportato un pareggio nel bilancio »;

« tale risultato era stato raggiunto grazie ad un contenimento della spesa che

tra l'altro ha portato ad una riduzione dell'organico, passato in quattro anni da 1057 a 671 dipendenti »;

« un'ulteriore riduzione dei costi sarebbe stata realizzata grazie alla chiusura dei centri telefonici e alla centralizzata del servizio presso la sede di Milano »;

tale ridimensionamento prevederebbe la completa chiusura di tutte le centrali telefoniche periferiche di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma;

tale ridimensionamento va a toccare i livelli occupazionali in aree geografiche, tutte nel Mezzogiorno, già duramente colpite;

nella fattispecie, la prima fase interesserebbe cento lavoratrici dei vari centri telefonici —:

quali iniziative intendano prendere per evitare ulteriori licenziamenti di personale dalla Postalmarket;

quali iniziative intendano assumere a tutela del diritto al lavoro con riferimento alle pari opportunità delle numerose lavoratrici in organico all'azienda;

quali misure siano state assunte per verificare i criteri di correttezza aziendale, soprattutto in base agli accordi sindacali già sottoscritti dalle parti;

se non ritengano sia il caso di convocare urgentemente le parti per valutare soluzioni transattive per la tutela dei livelli occupazionali. (3-02935)

(5 ottobre 1998).

STELLUTI e MARCO FUMAGALLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Postalmarket, sita nel comune di Peschiera Borromeo (Milano), occupa oggi circa 900 addetti di cui l'80 per cento è costituito da donne, dal 1990 ha subito processi di ristrutturazione che hanno prodotto un drastico calo di occupati (da 1700 ai 900 attuali);

il gruppo tedesco Otto Versand ha rilevato l'azienda nel 1993 e, attraverso accordi sindacali, ha utilizzato appieno gli ammortizzatori sociali (cigs e contratti di solidarietà), oltre a benefici economici di altro tipo (sgravi e tariffe particolari ottenute dal ministero delle poste), frutto anche degli accordi sindacali siglati al ministero del lavoro e della previdenza sociale in questi anni; a tutt'oggi i dipendenti della Postalmarket lavorano in regime di contratto di solidarietà; in data 22 giugno 1998, in un incontro presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'Azienda ha comunicato la decisione presa dal consiglio di amministrazione di chiusura dell'azienda sul territorio italiano a partire dalla fine del 1998; il ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'incontro del 22 giugno 1998, a fronte dell'annuncio di chiusura, ha deciso la sospensione del contratto di solidarietà in quanto incompatibile;

il gruppo dirigente italiano non ha mai svolto una seria politica di rilancio commerciale dell'azienda ma ha sempre cercato, attraverso il contenimento dei costi del personale, di sopravvivere in un mercato che ormai la vede come unica azienda del settore. In questo senso, a parere degli interroganti, sono forti le responsabilità del gruppo nel non aver attuato una seria politica commerciale in grado di far riprendere a Postalmarket quote di mercato oggi erose dai centri commerciali; tra l'altro neanche l'acquisizione del « file clienti » della Vestro è stata l'occasione del rilancio aziendale;

il fatturato aziendale è stato per il 1997 pari a 380 miliardi;

i lavoratori, esasperati dalla assenza di concrete prospettive occupazionali e dalla mancanza di notizie rispetto agli impegni assunti dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, venerdì 24 luglio 1998 decisero di indire una manifestazione davanti alla stazione ferroviaria di Lambrate a Milano per sensibilizzare attraverso un volantinaggio i passanti. La polizia ostacolava inopportuno l'ingresso dei ma-

nifestanti nell'atrio della stazione e ben presto si verificarono tafferugli che culminarono con la contusione di alcuni lavoratori e medicati in ospedale —:

se intendano accertare le responsabilità degli scontri;

quali siano le iniziative che intendano assumere per risolvere la vertenza in premessa in modo da garantire l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici interessate. (3-02936)

(5 ottobre 1998).

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Postalmarket, azienda che opera nel campo della vendita per corrispondenza, di proprietà, dal 1994, del gruppo tedesco Otto Versand, ha da tempo attuato un piano di ridimensionamento dell'organico;

a seguito di tale piano si è aperto il confronto tra le parti sociali;

circa cento lavoratrici, occupate in centri situati nel Mezzogiorno d'Italia, rischiano il posto di lavoro;

a seguito delle proposte formulate dalle rappresentanze sindacali, l'Azienda non ha ancora dato alcuna risposta certa;

il giorno 16 febbraio 1998 le dipendenti impiegate nei centri telefonici di Bari, Cagliari, Catania, Napoli e Roma hanno effettuato una giornata di astensione dal lavoro per protestare contro il comportamento dell'azienda nella gestione della trattativa intrapresa per sbloccare lo stato di crisi in cui la stessa dichiara di versare;

in un articolo giornalistico, apparso nel mese di febbraio sul mensile *Espansione*, l'azienda, facendo il punto della situazione e compiacendosi dei risultati finora raggiunti, « in termini di pareggio del

bilancio, di abbattimento delle spese e di riduzione dell'organico », annunciava ulteriori e preoccupanti misure volte alla riduzione dei costi — con la minaccia della chiusura dei centri telefonici — ed alla centralizzazione dei servizi presso la sede di Milano —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di far rispettare gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda nei confronti dei lavoratori e di scongiurare l'applicazione di ulteriori e gravi provvedimenti. (3-02984)

(2 novembre 1998)

(ex 4-16502 del 30 marzo 1998)

(Sezione 5 – Scuola elementare Principessa Mafalda)

E) Interrogazione:

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali iniziative intendano adottare nei confronti dei responsabili della scuola elementare « Principessa Mafalda » di via Lovanio in Roma, nella quale si sarebbero perpetrati alcuni gravi episodi di violenza fisica e sessuale di alcuni alunni nei confronti dei propri compagni di classe;

per quali motivi, nonostante le denunce e le richieste di intervento da parte dell'Associazione per la tutela del minore e dei genitori degli alunni, nessun provvedimento sia stato ancora adottato né dal direttore didattico, né dalle insegnanti dell'istituto scolastico suindicato. (3-02326)

(11 maggio 1998).

(Sezione 6 – Traccia del tema esami di maturità testo in lingua spagnola)

F) Interrogazione:

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto si è appreso da *il Giornale* del 2 luglio 1998, in occasione degli esami di maturità del liceo linguistico sperimentale legalmente riconosciuto sarebbe stato assegnato agli esaminandi un tema riguardante le capacità terapeutiche della *marjuana*;

la traccia del tema, che sarebbe stato uno stralcio dell'articolo del quotidiano *El Pais* firmato da Pablo Francescutti da Madrid afferma che la *marjuana*: « figura come tra i farmaci più antichi. Già nell'anno 2075 a.c. un *vademecum* cinese la indicava per curare la stitichezza, la malaria, i dolori reumatici e quelli mestruali. I britannici la conobbero quando conquistarono l'India e nel XIX secolo la medicina occidentale la adottò per la sua efficacia antiemetica... »;

la traccia del tema continua nella magnificazione delle presunte doti terapeutiche della *marjuana* riscontrate in Arizona, in California, in Inghilterra e in altri luoghi;

nell'ambito di questo esame è stato allegato al tema anche un questionario con domande del genere: « Cosa successe nel XX secolo perché la *marjuana* perdesse la sua buona fama? »; altro quesito: « Se una sostanza ha effetti positivi e effetti avversi quale potrà essere la soluzione per il suo impegno? Il candidato rifletta »; altro quesito: « Conservando il senso della frase dica in un altro modo: ora alle soglie del terzo millennio i meriti farmacologici della pianta *cannabis* tornano ad attirare l'attenzione dei medici e malati » -:

se risulti che nell'ambito dello stesso tema fossero stati segnalati gli effetti negativi della *marjuana* e di tutte le altre

sostanze derivanti dalla *cannabis*, che producono non soltanto dipendenza psicologica ma anche danni fisici, come hanno dimostrato relazioni scientifiche condotte in varie parti del mondo;

quali ragioni abbiano indotto il ministero della pubblica istruzione ad autorizzare tale prova d'esame, che di fatto ammette un uso terapeutico della *marjuana* e quasi arriva a magnificarne le doti sanitarie trascurando assolutamente gli effetti negativi delle sostanze stupefacenti;

se esista un nuovo indirizzo del ministero della pubblica istruzione nell'ambito della sua condotta più che censurabile se si è arrivati anche al punto di fare propaganda alla droga cosiddetta « leggera », che produce danni fisici rilevanti, come dovrebbe ben conoscere il Ministro della pubblica istruzione o comunque quanto meno i suoi collaboratori;

quali siano stati i responsabili con nomi e cognomi della scelta di tale testo per l'esame dei licei linguistici. (3-02713) (22 luglio 1998).

(Sezione 7 – Scuola media per adulti di Camposampiero)

G) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale n. 455 del 1997 (educazione in età adulta) prevede l'istituzione di « centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta » che, come sottolinea anche l'introduzione del Ministro, rispondono all'esigenza di valorizzare le esperienze esistenti in questo ambito (articoli 1, 4: « i provveditori agli studi istituiscono i centri a partire da situazioni dove esistano consolidate esperienze »);

il modulo di corso di scuola media per adulti del distretto 24 — Camposampiero (Padova) attivato presso la scuola media « Parini » di Camposampiero dall'anno 1980-1981 ha esteso la propria attività a partire dall'anno scolastico 1993-1994 nel carcere di Padova;

L'*équipe* degli insegnanti di scuola media (quattro) operanti in tale ambito ha sviluppato durante gli ultimi dieci anni un'avanzata esperienza di educazione permanente rivolta agli adulti, sia nel territorio del distretto che nel carcere (dove i corsi di scuola media sono passati da 1 a 3), prefigurando quanto la nuova normativa ha ora attuato. Oltre alle attività finalizzate alla licenza media, infatti, nelle due sedi e in stretto coordinamento si svolgono da anni attività di formazione e di educazione permanente che vanno esattamente nella direzione dell'ordinanza ministeriale n. 455/1997, inoltre sono state attuate, anche durante l'appena concluso anno scolastico, attività che portano il carcere nella scuola e la scuola in carcere (mostra dei lavori fatti dai detenuti con permessi premio per i detenuti, incontri sui diritti civili, incontri di educazione civica sulla detenzione per le classi terze);

molte attività di educazione permanente svolte attualmente in carcere sono state programmate, introdotte e organizzate dall'*équipe* degli insegnanti degli adulti della scuola « Parini » di Camposampiero (conferenze, rassegna stampa, coro); per realizzare queste attività di educazione permanente sono stati tessuti rapporti, anche dal punto di vista formale, con la direzione del carcere e con le amministrazioni comunale e provinciale, che hanno finanziato le attività;

da tre anni l'*équipe* degli insegnanti dei corsi serali di Camposampiero lavora « in verticale » con gli insegnanti alfabetizzatori operanti all'interno del carcere;

il provveditore agli studi di Padova, con decreto attuativo del 26 settembre 1997, ha deciso l'istituzione nella provincia di Padova dei seguenti quattro centri ter-

ritoriali: Abano Terme, Cittadella, Camposampiero, Carcere (dipendente dall'XI circolo didattico di Padova). Questa scelta (che divideva Camposampiero dal carcere) ha rischiato di distruggere un lavoro tessuto da anni proprio sul terreno dell'educazione permanente. Infatti:

a) ha allontanato dal carcere una dirigenza impegnata da anni nel settore con positivi risultati;

b) ha posto gli insegnanti di fronte alla necessità di scegliere tra un centro e l'altro, spezzando l'*équipe* e mettendo a rischio, dopo anni di consolidata e positiva esperienza, l'attività didattica sia in carcere che a Camposampiero;

per evitare che quanto sopra lamentato avvenisse, gli insegnanti hanno proposto al provveditore agli studi (e ottenuto) di poter operare nell'anno scolastico 1997-1998 in entrambi i due centri istituiti (Carcere e Camposampiero), facendosi carico per spirito di servizio di ore suppletive e del rapporto con due dirigenze;

i quattro insegnanti di scuola media titolari sul distretto 25-Camposampiero, che da oltre un decennio operano come *équipe* di educazione permanente, se verrà, nella istituzione dei centri per il prossimo anno scolastico, ripetuta la scelta di separare Camposampiero dal carcere saranno costretti a scegliere di restare nel distretto 25 e ciò penalizzerà un'attività didattica viva e in sviluppo in un tessuto di utenza debole ed emarginata come quella del carcere;

non esiste, ai sensi dell'ordinanza n. 455/1997, una questione di territorialità; infatti l'articolo 1, comma 2 recita: « (I centri) hanno di norma configurazione distrettuale; potranno tuttavia essere istituiti centri interdistrettuali in relazione ai flussi di utenza ». Si ricorda inoltre che la territorialità del carcere è di tipo particolare (tra l'altro sorge su zona demaniale), e che lo spirito complessivo dell'ordinanza non indulge in interpretazioni burocratiche e restrittive del concetto di « territorio », mentre insiste sulla valorizzazione delle esperienze esistenti;

la dirigenza della scuola media di Camposampiero ha presentato un articolato e documentato progetto per l'istituzione, per l'anno scolastico 1998-1999, di un centro di educazione degli adulti a Camposampiero e in carcere —:

quali centri per l'istruzione degli adulti saranno istituiti per l'anno scolastico 1998-1999 nella provincia di Padova;

quali ritenga saranno i criteri adottati dal provveditorato agli studi di Padova per decidere l'istituzione dei centri territoriali (sentito il comitato provinciale previsto dall'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale n. 455/1997, del quale, unico caso nel Veneto, non fanno parte i docenti che operano nel settore dell'educazione permanente);

se intenda, in una realtà delicata come il carcere, lasciar interrompere la continuità di una attività didattica che ha dato negli ultimi anni risultati positivi (incremento delle classi e degli iscritti, fiorire di attività culturali e di educazione per-

manente, legate anche alle pene alternative alla detenzione, permessi premio, eccetera);

se si intenda tener conto, nell'istituire i centri per il prossimo anno scolastico, della documentata esperienza pluriennale di educazione permanente e della professionalità dell'*équipe* di insegnanti che opera da anni a Camposampiero e nel carcere di Padova e che ha contribuito a fare del Veneto una delle zone di avanguardia nel settore;

se corrisponda allo spirito dell'ordinanza n. 455/1997, profondamente innovativa nel campo della scuola degli adulti (« istruzione durante tutta la vita, comune esigenza di valorizzare le esperienze fin qui condotte » diceva il Ministro nella premessa alla circolare), la scelta di disarticolare e spezzare una realtà scolastica e culturale cresciuta « storicamente » in modo unitario.

(2-01296)

« Boato ».

(21 luglio 1998).

*PROPOSTE DI LEGGE: PISANU ED ALTRI: ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI COMPOR-
TAMENTI DEI RESPONSABILI PUBBLICI, POLITICI E AMMINISTRATIVI,
DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE E SUI LORO RECIPROCI
RAPPORTI (4676); ; MAMMOLA ED ALTRI: ISTITUZIONE DI UNA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI EPISODI DI
CORRUZIONE E DI MALCOSTUME POLITICO (2451); GASPARRI: ISTI-
TUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUGLI EPISODI DI CORRUZIONE POLITICA (4470); GIOVANARDI ED
ALTRI: ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SUI COMPORAMENTI DEI RESPONSABILI PUBBLICI,
POLITICI E AMMINISTRATIVI, DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRI-
VATE E SUI LORO RECIPROCI RAPPORTI (4844); BOSELLI ED ALTRI:
ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO COMUNEMENTE DEFINITO « TANGENTOPOLI »
(4987); PECORARO SCANIO E SINISCALCHI: ISTITUZIONE DI UNA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ILLECITI AR-
RICCHIMENTI CONSEGUITI DA TITOLARI DI FUNZIONI PUBBLICHE
E DI CARICHE POLITICHE (5096); BOSSI E COMINO: ISTITUZIONE DI
UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CAUSE
DEI FENOMENI DI DEGENERAZIONE INTERVENUTI NEI COMPOR-
TAMENTI DEI RESPONSABILI PUBBLICI, POLITICI E AMMINISTRA-
TIVI, ANCHE DI PARTITI POLITICI, NONCHÉ DELLE IMPRESE PUB-
BLICHE E PRIVATE (5127)*

(A.C. 4676 - Sezione 1)

**ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA
DI LEGGE NEL TESTO DELLA
COMMISSIONE**

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare le cause dei fenomeni di degenerazione intervenuti nei comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private, e di proporre i conseguenti interventi normativi idonei a prevenire ulteriori abusi e violazioni di legge e ad evitare il perpe-

tuarsi di tali fenomeni. La Commissione ha il compito di accertare in particolare:

a) le cause, le modalità e le forme più diffuse delle violazioni relative alla legislazione sul finanziamento dei partiti politici italiani dal 1974 alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) le cause, le modalità e le forme più diffuse di ingiustificati arricchimenti conseguiti da persone fisiche in relazione a funzioni pubbliche e a cariche politiche, nonché da associazioni, movimenti e partiti politici, individuando quindi gli strumenti per la devoluzione al patrimonio dello Stato dei proventi di tali arricchimenti;

c) le cause, le modalità e le forme più diffuse di violazione delle norme penali ed

amministrative nella conclusione e nell'esecuzione di contratti tra le amministrazioni pubbliche e i privati.

2. La Commissione presenta alle Camere, contestualmente alla relazione di cui all'articolo 7, comma 2, una relazione concernente gli interventi legislativi o regolamentari ritenuti necessari nelle materie oggetto dell'inchiesta, con particolare riferimento alle modificazioni della disciplina in materia di procedimenti amministrativi, con la finalità di prevenire ulteriori violazioni delle norme penali e amministrative, nonché gli interventi normativi atti a ristabilire il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione al fine di ripristinare condizioni di fiducia nei rapporti tra i cittadini e lo Stato e condizioni di certezza e di trasparenza nei rapporti tra gli organi di direzione politica, gli organi amministrativi e il sistema delle imprese.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Sopprimerlo.

* **1. 133.** Duca, Di Fonzo, Guerra, Bielli.

Sopprimerlo.

* **1. 183.** Piscitello.

Sopprimere il comma 1.

** **1. 135.** Bielli, Duca, Di Fonzo.

Sopprimere il comma 1.

** **1. 184.** Piscitello.

Sostituire gli articoli 1 e 2 con i seguenti:

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione di inchiesta con il compito di accertare le

cause dei fenomeni di degenerazione intervenuti nei comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private, e di proporre i conseguenti interventi normativi idonei a prevenire ulteriori abusi e violazioni di legge e ad evitare il perpetuarsi di tali fenomeni. La Commissione ha il compito di accertare in particolare:

a) le cause, le modalità e le forme più diffuse delle violazioni relative alla legislazione sul finanziamento dei partiti politici italiani dal 1974 alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) le cause, le modalità e le forme più diffuse di ingiustificati arricchimenti conseguiti da persone fisiche in relazione a funzioni pubbliche e a cariche politiche, nonché da associazioni, movimenti e partiti politici, individuando quindi gli strumenti per la devoluzione al patrimonio dello Stato dei proventi di tali arricchimenti;

c) le cause, le modalità e le forme più diffuse di violazione delle norme penali ed amministrative nella conclusione e nell'esecuzione di contratti tra le amministrazioni pubbliche e i privati.

2. La Commissione presenta alla Camera dei deputati contestualmente alla relazione di cui all'articolo 2, comma 9, una relazione concernente gli interventi legislativi o regolamentari ritenuti necessari nelle materie oggetto dell'inchiesta, con particolare riferimento alle modificazioni della disciplina in materia di procedimenti amministrativi, con la finalità di prevenire ulteriori violazioni delle norme penali e amministrative, nonché gli interventi normativi atti a ristabilire il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione al fine di ripristinare condizioni di fiducia nei rapporti tra i cittadini e lo Stato e condizioni di certezza e di trasparenza nei rapporti tra gli organi di direzione politica, gli organi amministrativi e il sistema delle imprese.

3. La Commissione è composta da trentuno deputati nominati dal Presidente

della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, in modo che sia comunque assicurata la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito alla Camera dei deputati.

4. La Commissione elegge nel suo seno il Presidente, due vicepresidenti e due segretari.

1. 1. Calderisi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

È istituita, ai sensi, dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare la genesi, le caratteristiche e le forme più diffuse del fenomeno relativo al finanziamento illecito dei partiti politici italiani nonché le modalità e l'entità della diffusione dei sistemi corruttivi intercorsi tra sistema pubblico e privato, al fine di proporre le misure necessarie ad eliminarne le cause.

1. 8. Parenti.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare la genesi, le caratteristiche e le forme più diffuse del fenomeno relativo al finanziamento illecito dei partiti politici italiani nonché le modalità e l'entità della diffusione della corruzione politica ed economico-finanziaria tra il sistema pubblico e il sistema privato, anche al fine di proporre ulteriori misure necessarie ad eliminarne le cause.

1. 202. Boato.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare le cause, i caratteri e le forme più diffuse del fenomeno relativo ai partiti politici italiani e l'entità della diffusione della corruzione, al fine di proporre ulteriori misure necessarie ad eliminarne le cause.

Le indagini della Commissione non possono interferire con i procedimenti penali in corso nè possono essere diretta a sindacare gli atti della magistratura, nell'accertamento delle responsabilità personali.

1. 20. Frattini, Giovanardi, Cola.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. È istituita ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le cause, i caratteri e le forme più diffuse del rapporto tra il sistema politico, l'apparato delle imprese e la pubblica amministrazione, al fine di proporre le misure normative, amministrative e deontologiche, nonché le opportune modifiche del diritto penale dell'economia, per evitare il ripetersi di condotte degenerative.

1. 21. (Nuova formulazione) Li Calzi.

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: È istituita una Commissione parlamentare con il compito di effettuare indagini sugli episodi di corruzione e di malcostume politico.

Conseguentemente sopprimere gli articoli 3, 4 e 5.

1. 156. Piscitello.

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: È istituita una Commissione parlamentare con il compito di effettuare indagini sugli episodi di corruzione politico-amministrativa.